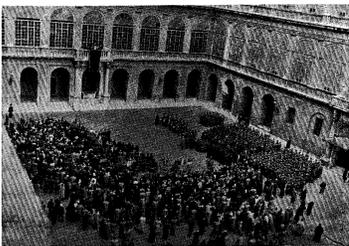


25X1



L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
UNIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT
CITTA DEL VATICANO

NOTIZIE ITALIANE

La situazione politica

Andrà in Parlamento il progetto di legge per la riforma dell'ordinamento giudiziario. Il governo ha deciso di presentare in Parlamento il progetto di legge per la riforma dell'ordinamento giudiziario. Il progetto è stato elaborato dal ministro della Giustizia, Giuseppe De Rita, e prevede una serie di modifiche strutturali all'attuale sistema. In particolare, si prevede la creazione di un Consiglio superiore della magistratura con poteri di nomina e revoca dei magistrati, e la riforma dell'organizzazione dei tribunali.

Le grandi celebrazioni mariane

Il Santo Padre ha presenziato alle celebrazioni mariane in onore della Madonna Assunta. Il Papa ha presenziato alle celebrazioni mariane in onore della Madonna Assunta. Il Papa ha presenziato alle celebrazioni mariane in onore della Madonna Assunta. Il Papa ha presenziato alle celebrazioni mariane in onore della Madonna Assunta.

Le città italiane in onore della Madonna Assunta

Altre città italiane hanno celebrato la festa della Madonna Assunta. Altre città italiane hanno celebrato la festa della Madonna Assunta. Altre città italiane hanno celebrato la festa della Madonna Assunta. Altre città italiane hanno celebrato la festa della Madonna Assunta.

Vibrante omaggio al Successore di Pietro del folto Pellegrinaggio del Canada

Una delegazione canadese ha reso omaggio al Santo Padre. Una delegazione canadese ha reso omaggio al Santo Padre. Una delegazione canadese ha reso omaggio al Santo Padre. Una delegazione canadese ha reso omaggio al Santo Padre.

Il Sommo Pontefice eleva agli onori dell'altare la grande Fondatrice, c. gloria del Canada, Margherita Bourgeois

Il Papa ha canonizzato Margherita Bourgeois. Il Papa ha canonizzato Margherita Bourgeois. Il Papa ha canonizzato Margherita Bourgeois. Il Papa ha canonizzato Margherita Bourgeois.

LAVORI AL PARLAMENTO

In settimana la discussione sulla Corte Costituzionale

Il Parlamento discuterà la riforma della Corte Costituzionale. Il Parlamento discuterà la riforma della Corte Costituzionale. Il Parlamento discuterà la riforma della Corte Costituzionale. Il Parlamento discuterà la riforma della Corte Costituzionale.

Il nuovo anno accademico

Il nuovo anno accademico si è aperto con solenni celebrazioni. Il nuovo anno accademico si è aperto con solenni celebrazioni. Il nuovo anno accademico si è aperto con solenni celebrazioni. Il nuovo anno accademico si è aperto con solenni celebrazioni.

Sua Santità al pellegrinaggio delle famiglie dei caduti dell'Aeronautica

Il Santo Padre ha accompagnato le famiglie dei caduti dell'Aeronautica. Il Santo Padre ha accompagnato le famiglie dei caduti dell'Aeronautica. Il Santo Padre ha accompagnato le famiglie dei caduti dell'Aeronautica. Il Santo Padre ha accompagnato le famiglie dei caduti dell'Aeronautica.

La solenne Cappella Papale funebre in suffragio dei Cardinali defunti

Una solenne cappella funebre è stata celebrata in suffragio dei Cardinali defunti. Una solenne cappella funebre è stata celebrata in suffragio dei Cardinali defunti. Una solenne cappella funebre è stata celebrata in suffragio dei Cardinali defunti. Una solenne cappella funebre è stata celebrata in suffragio dei Cardinali defunti.

Chiesa la Motta di S. Bernardino

La Chiesa di S. Bernardino ha celebrato una solenne messa. La Chiesa di S. Bernardino ha celebrato una solenne messa. La Chiesa di S. Bernardino ha celebrato una solenne messa. La Chiesa di S. Bernardino ha celebrato una solenne messa.

Un omicidio a Firenze

Un omicidio è stato commesso a Firenze. Un omicidio è stato commesso a Firenze. Un omicidio è stato commesso a Firenze. Un omicidio è stato commesso a Firenze.

Alloggi IRI-Casa Assessori

Il governo ha deciso di costruire alloggi IRI-Casa Assessori. Il governo ha deciso di costruire alloggi IRI-Casa Assessori. Il governo ha deciso di costruire alloggi IRI-Casa Assessori. Il governo ha deciso di costruire alloggi IRI-Casa Assessori.

La funzione della scuola in questi giorni di scuola

La scuola ha una funzione importante in questi giorni di scuola. La scuola ha una funzione importante in questi giorni di scuola. La scuola ha una funzione importante in questi giorni di scuola. La scuola ha una funzione importante in questi giorni di scuola.

Un nuovo piano per la sistemazione di Berlusconi

Un nuovo piano è stato elaborato per la sistemazione di Berlusconi. Un nuovo piano è stato elaborato per la sistemazione di Berlusconi. Un nuovo piano è stato elaborato per la sistemazione di Berlusconi. Un nuovo piano è stato elaborato per la sistemazione di Berlusconi.

I proventi lavori dell'Assemblea Generale dell'ONU

I proventi dei lavori dell'Assemblea Generale dell'ONU sono stati distribuiti. I proventi dei lavori dell'Assemblea Generale dell'ONU sono stati distribuiti. I proventi dei lavori dell'Assemblea Generale dell'ONU sono stati distribuiti. I proventi dei lavori dell'Assemblea Generale dell'ONU sono stati distribuiti.

Un nuovo padiglione per l'Esposizione di Pisa

Un nuovo padiglione è stato costruito per l'Esposizione di Pisa. Un nuovo padiglione è stato costruito per l'Esposizione di Pisa. Un nuovo padiglione è stato costruito per l'Esposizione di Pisa. Un nuovo padiglione è stato costruito per l'Esposizione di Pisa.

Il viaggio di S. Maria

Il viaggio di S. Maria è stato molto fruttuoso. Il viaggio di S. Maria è stato molto fruttuoso. Il viaggio di S. Maria è stato molto fruttuoso. Il viaggio di S. Maria è stato molto fruttuoso.

Il viaggio di S. Maria

Il viaggio di S. Maria è stato molto fruttuoso. Il viaggio di S. Maria è stato molto fruttuoso. Il viaggio di S. Maria è stato molto fruttuoso. Il viaggio di S. Maria è stato molto fruttuoso.

Il viaggio di S. Maria

Il viaggio di S. Maria è stato molto fruttuoso. Il viaggio di S. Maria è stato molto fruttuoso. Il viaggio di S. Maria è stato molto fruttuoso. Il viaggio di S. Maria è stato molto fruttuoso.

Il viaggio di S. Maria

Il viaggio di S. Maria è stato molto fruttuoso. Il viaggio di S. Maria è stato molto fruttuoso. Il viaggio di S. Maria è stato molto fruttuoso. Il viaggio di S. Maria è stato molto fruttuoso.

LA CLASE OBRERA Y LA GUERRA

FRENTE OBRERO

Edita el Partido Obrero Revolucionario

SUPLEMENTO SEPTIEMBRE 30 DE 1950

N.º 1

Director responsable Tito Stefoni Madrid - Administrador Sergio Alvarado
Casilla 4720 - Santiago - PRECIO: \$ 2.00

Truman, el Papa y Stalin se esfuerzan por vencer al mundo de su calidad de ángeles custodios de la paz. Los partidos del Imperialismo, —la clerigalla—, los agentes de Moscú gritan tan alto como pueden reclutando «amigos de la paz», adherentes a su causa. La prensa, la radio, el cine, todos los medios de la propaganda moderna, son los canales por donde se derrama la mentira, el confusioismo, el engaño. En particular la clase obrera, —la fuerza mayoritaria y decisiva de la humanidad—, es el objeto de estos y otros «pacifistas sinceros y convencidos». Todos ellos quieren tenerla por aliada.

En los hechos esta gritería «pacifista» engaña sólo a muy pocos y a quienes desean ser engañados. En brazos de esta propaganda el mundo marcha inexorablemente hacia la catástrofe. Todos lo saben o lo presienten.

Es que la próxima guerra, —que se gesta en las entrañas de un mundo desgarrado por contradicciones irreconciliables—, no será decidida por el mayor o menor número de «amigos de la paz» hipócritas o sinceros. La guerra es inherente al capitalismo en agonía mortal; es su engendro legítimo y natural.

Sólo la destrucción revolucionaria del régimen capitalista para levantar en su lugar una sociedad socialista libre e igualitaria, sin castas parasitarias privilegiadas, asegura un mundo pacífico para siempre. Y esta tarea grandiosa es obra del proletariado mundial.

EL PACIFISMO NO ES UNA POLITICA PROLETARIA

La paz bajo las condiciones de existencia del capitalismo imperialista y opresor no es sino un engaño. En general, mientras haya clases o castas privilegiadas explotadoras que buscarán inevitablemente la extensión de su poderío, la guerra las seguirá como la sombra al cuerpo. Un mundo de «democracias populares» tipo staliniano no estaría más libre de crueldades matanzas que el decadente régimen imperialista. Destruído el sistema staliniano las contradicciones interimperialistas asegurarán una cuarta guerra mundial. Si derrotado el imperialismo las contradicciones subyacentes entre el pueblo chino y la burocracia de Moscú, o entre la URSS y Yugoslavia, o las infinitas que inspiran de una eventual extensión del régimen staliniano producto de una derrota del imperialismo

aseguran a su vez nuevas y monstruosas guerras.

Así la lucha por la paz no pasa de ser una utopía pequeño burguesa o un arma de engaño. La paz en general jamás ha sido un objetivo de los trabajadores. Hay guerras progresivas, guerras revolucionarias como hay guerras reaccionarias y escapistas. La vanguardia de la humanidad cual es la clase obrera apoya y ejecuta las primeras y lucha acerbamente contra las segundas.

El pacifismo general y abstracto es materia de las sociedades filantrópicas de señoras o caballeros ociosos: o es un arma de engaño y tración para mejor preparar la guerra. Tal es el caso del «pacifismo» de Washington, del Vaticano y Moscú.

Pero si falso es el «pacifismo» abstracto y en general, tanto y más lo es la política ambigua de algunos «líderes obreros» que se contentan con estampar en el papel su horror a la guerra y su adhesión... «en general al socialismo integral» o algo parecido. Palabrería estéril que no es sino un escamoteo de los problemas planteados, consigna de pasividad y desarme para la acción contra la guerra.

La lucha contra la guerra está planteada, —ahora—, y ella no se conforma con declaraciones vagas y generales producto de la necesidad de los «hombres de principios» de estar en paz con su conciencia. En rigor la lucha contra la guerra es toda una línea de acción y combate, resuelta, audaz, revolucionaria y socialista.

LOS TRES GRANDES DEL PACIFISMO

La clase obrera no cree en el pacifismo de Truman. Bien sabe que tras su máscara se oculta el rostro del imperialismo agresivo, expansionista y explotador. Tampoco cree en la sonrisa «democrática» que no disimula la tiranía del hombre sobre el hombre, la explotación colonial, la dictadura de una clase minoritaria sobre las masas trabajadoras.

La prédica pacifista del Papa y la clerigalla mundial lleva el signo visible de la hipocresía y no oculta su servidumbre al imperialismo.

No ocurre exactamente lo mismo con el pacifismo de Stalin. Llevado adelante por un partido estimulado como de la clase obrera, busca insidiosamente infiltrarse en la conciencia proletaria para deformarla y castrarla. Para el socialismo, para la lucha real y vigorosa del proletariado contra la guerra, —como única fuerza capaz de detener-

la y aplastarla—, la prédica reaccionaria y paralizante del stalinismo, es infinitamente más peligrosa.

Hoy importa desenmascarar implacablemente la significación real de la paz de los stalinianos, extirparla del campo obrero y levantar en su lugar y en oposición a ella la lucha proletaria contra la guerra como una expresión más de la lucha entre las clases antagónicas.

LA SIGNIFICACION DEL PACIFISMO STALINIANO

El llamado de Estocolmo

En estos instantes el «pacifismo» staliniano gira en torno del llamado de Estocolmo. No sabemos por cuánto tiempo, pero tal vez sea por muy poco. Este manifiesto realmente absurdo en su aspecto declaratorio comienza por demandar la «prohibición absoluta del empleo del arma atómica». «Por qué del arma atómica seguramente por su carácter de terrible medio de destrucción en masa de la población civil no combatiente y por atentar contra el derecho inalienable a la existencia. Peticion pueril. Igualmente pide demandarse la supresión de los bombardeos aéreos que en la presente guerra costaron la vida de decenas de miles de seres inocentes, que elevaron la destrucción a límites jamás soñados. Y no sólo del arma aérea y de los bombardeos, sino de la artillería, los tanques y las armas de fuego engeneral; por ser imposible evitar la muerte de civiles no combatientes y atentar contra el «sagrado derecho a la existencia».

Suponemos que los señores de Estocolmo no pedirán a la humanidad en general que decida la guerra en duelo singular entre los Stalin y Truman por ejemplo. Ellos también, deben pensar que no es fácil retrasar el reloj de la historia hasta los días de la Edad Media.

No, señores. La guerra tiene sus propias leyes que arrancan de su carácter mismo de y de los regnones que las llevan adelante, que dependen de la capacidad y desarrollo de los medios de producción, leyes tan brutales y poderosas que no pueden ser regidas por un código aunque él sea el de los coalteros de Estocolmo.

Hoy cuando lo esencial es paralizar la capacidad productora industrial del adversario, el arma atómica jugará un rol decisivo y nada ni nadie podrá limitar su empleo, como no sea la fuerza organizada del proletariado.

Hacer declaraciones sobre las armas que será permitido usar en la guerra es tan absurdo como si alguien pidiese que se decretara una ley prohibiendo a los gangsters usar armas de fuego en su atraco y que en su lugar sólo se les permitiera la de... foguero. Ni más ni menos hacen los Sres. de Manifiesto de Estocolmo.

Para el proletariado se trata de destruir las bases de la guerra y no reglamentarla.

La ségunda, el llamado de Estocolmo exige que la potencia que primero use el arma atómica (y no por cierto quien la use a continuación con lo cual no queda absolutamente prohibida e invalidada el punto primero), sea declarada «criminal de guerra». De nuevo la ficción jurídica de los señores que pretenden legislar sobre la guerra al margen de las clases. Olvidan que en la guerra son «criminales de guerra» los vencidos y ángeles de paz y justicia los vencedores.

El calificativo de «criminal de guerra» es un acto político y se resuelve no en acuerdo a la justicia abstracta, sino de acuerdo a los intereses de los bandos en lucha.

Se imaginan por un momento los Sres. de Estocolmo que bastaría por ejemplo que se declarara criminal de guerra a los EE. UU. para que la lu-

manidad entera en una santa cruzada marchará contra el imperialismo yanqui posiblemente bajo el ala protectora del «Padre de los Pueblos», José Stalin?

Vagamente y para terminar el llamado de Estocolmo se pronuncia por algo así como un desarme general desificado. Tan estúpido e inútil como todo lo anterior. El sueño de todos los pacifistas de las dos guerras anteriores es reeditado en condiciones infinitamente peores.

Es que la carrera armamentista no es un accidente ni está determinado por la voluntad de algunos hombres. Es la expresión de todo un conjunto de condiciones políticas, sociales y económicas. La carrera armamentista no es sino una de las expresiones visibles de la fuerza incontrolable que arrastra a los países a la guerra, es la válvula de escape a la crisis económica que de ser desencadenada ahora sería más desastrosa que una derrota en los campos de batallas.

El armamentismo no es sino una consecuencia y no una causa de la guerra y de la política militar.

¿Qué queda en suma del aspecto formal llamado de Estocolmo? Nada. Fraude, llamado pacifista pequeño burgués. A esto ha sucedido lo que ayer fuera gloriosa Tercera Internacional Comunista de los tiempos de Lenin y de Trotsky, quienes tuvieron tantas frases de brillante ironía y desprecio para los pacifistas «tímidos, castrados y cobardes y reaccionarios».

Pero el llamado de Estocolmo no puede ser medido solamente por el llamado pequeño burgués accentuado que revela sus «exigencias». Esto se atiene a su fondo.

En el fondo el llamado arma política destinada a servir al pacifismo reaccionario. Y como tal arma —lo que a los perspicaces burócratas del P.C. justifica el llamado de Estocolmo, es que tiene a paralizar el esfuerzo bélico capitalista, a entorpecer su política de alianzas y consolidación del bloque bélico bajo la batuta norteamericana. Apoyándose en los sentimientos antiguerreros de la mayoría de la humanidad pretende capitalizarlos y expresarlos en una conciencia generalizada de inacción, de laxitud psicológica. Fuera de una política revolucionaria de clases todos estos cálculos son posibles aun por ridículos que parezcan a ello está condenado el stalinismo.

Naturalmente ante la conciencia de las más pequeñas burguesas pacifistas en general y los snobs de las sociedades filantrópicas pesa igualmente el hecho que el llamado de Estocolmo haya sido lanzado por ejemplo por un grupo de inocentes aldeanas suizas de algún villorio perdido en las montañas y tocado de prístina pureza, sino justamente por la primera potencia bélica mundial, apoyada por el más formidable ejército en pie de guerra, con la artillería más poderosa de la tierra y el mayor número de tanques y aviones, «actualmente» retrasada en... el arma atómica.

En psicología el stalinismo no da pruebas de mayor sabiduría que en estrategia de clase y política revolucionaria. La desconfianza y el recelo que guen al llamado de Estocolmo invalida sus efectos en las mentes de los pacifistas pequeño burgués y lo hace inútil. En los hechos apenas comue sin mucha fe a sus propios acólitos.

Pero el pacifismo expresado a través del llamado de Estocolmo es un arma de doble filo y se vuelve contra sus autores inexorablemente. Ya lo vimos en Corea. O si no que lo diga el melifluido Miss Wallace, apóstol de la paz staliniana que hoy declara haber «abierto los ojos». Es que mañana, los pacifistas irán a la guerra a defender la paz. Es la política de Truman y los imperialistas. El han invadido el territorio Coreano y masacra su pueblo en aras de la paz. Mañana llevarán guerra sobre la URSS en beneficio de la paz, las masas pequeño burguesas marcharán al grito de himnos marciales a defender la paz amenazada por los «totalitarios agresores».

No olvidemos al fin que no es agresor el que dispara el primer tiro, sino aquel que la prensa ve y la propaganda se da maña para señalarlo como tal. Para los hombres del imperio staliniano surcoreanos son los agresores en Corea. Para

el mundo capitalista son los horrores. Para los revolucionarios proletarios no hay agresores y agresidos, sino una guerra civil justa y progresiva de un pueblo en lucha por su unidad como nación en oposición al imperialismo y la reacción interna, lucha deformada y traicionada por la URSS que lo ha sacrificado a su infame diplomacia de equilibrio de fuerzas. — a su guerra fría con el imperialismo.

EL LLAMADO DE ESTOCOLMO ES REACCIONARIO

Pero el llamado de Estocolmo no sólo es la expresión formal de un pacifismo hecho a la medida para la pequeña burguesía; no sólo es una política falsa y de doble filo. Más que eso: ¡es reaccionario!

Escamotear el hecho que la lucha contra la guerra es un aspecto y una parte indisoluble de la lucha de clases, del combate de los oprimidos contra los opresores, conduce a los trabajadores a la inacción y en verdad tiende sólo a preparar el terreno PARA UN POSIBLE ACUERDO DE LA URSS. CON LOS IMPERIALISTAS EN BASE DE LA ENTREGA INCONDICIONAL DEL MOVIMIENTO OBRERO. En nombre de la paz los trabajadores serán llevados a aceptar como buena moneda un acuerdo que sancione una paz armada, de manos libres a los imperialistas opresores. Huyendo de la guerra la burocracia prepara la entrega, la capitulación, su ulterior derrota.

Aquellos que renunciaron a la lucha mundial por el socialismo se refugian en un pacifismo pequeño burgués imposible, para prolongar su existencia.

Los Congresos antifascistas prepararon a su modo la subida de Hitler al poder y la segunda guerra mundial.

El llamado de Estocolmo, —con menores posibilidades tal vez—, prepara el pacto Truman-Stalin contra la revolución mundial.

Y esto sólo es posible degradando la conciencia proletaria, arrancando a los trabajadores de la ruta socialista, inculcando un pacifismo abstracto, oportunista, de tratados y convenios circunstanciales. La gran conspiración está en marcha y el llamado de Estocolmo, parte del juego diplomático de Stalin no es sino una pieza de esta combinación. He allí el sentido profundo. He allí por qué la clase obrera rechaza indignada y colérica esta mascarada criminal y mira con desprecio los «Congresos pro paz» donde concurre lo más podrido y reaccionario de los profesionales de la intriga política burguesa.

LA POLITICA PROLETARIA FRENTE A LA GUERRA

La guerra no es inminente. No vivimos en un período de vísperas de guerra. El mundo atraviesa por un ciclo de preparación bélica y ello puede llevar todavía años. Y en este proceso faltan muchas cartas por jugarse y en él la clase obrera tiene una voz decisiva orientada por una senda de combate y revolucionario.

Hechos tan importantes como la ruptura de Tito con la URSS, y la derrota de Chang-Kai-Shek han alejado el peligro de guerra inminente. Dos hechos de clase.

El ejemplo yugoeslavo, —en el cual una nación pequeña—, ha sido capaz de alzarse por igual contra el imperialismo y la burocracia de Moscú es el espejo donde deben mirar los antagonistas los hechos derivados de una conflagración próxima. Un pueblo en el poder que busca la ruta socialista fuera de la órbita de Stalin ha llenado de ira y terror a Stalin y su gente. ¡Y acaso el proletariado de Francia, Italia, Inglaterra en el supuesto de una invasión de Europa no seguirá el mismo camino?, se pregunta Stalin. ¿Acaso su régimen no es más vulnerable a la acción revolucionaria del proletariado que a las bombas de hidrógeno? Y el imperialismo a su vez se pregunta si la acción de un pueblo que busca su destino no es más terrible que los tanques de Stalin?

El temor a que el caso yugoeslavo se expanda paraliza hoy la guerra abierta y demuestra cómo

la lucha por el socialismo es el camino correcto.

«Y el gigantesco pueblo Chino que marcha dolorosamente tras su ruta emancipadora desarrollando contradicciones crecientes con el despotismo de Stalin no encontrará en medio de la guerra los acicates y la fuerza para llevar su revolución a una nueva y más alta etapa, igualmente peligrosa y temible para los imperialistas y los burócratas del Kremlin?»

Sin embargo, Stalin se esfuerza por aplastar a Yugoslavia y remachar cadenas sobre China, mientras grita por la paz. El imperialismo busca igual solución. Doblegar a Tito y preparar en China la contrarrevolución.

Estos son los hechos que pesan. Esto es lo determinante.

La fuerza de la clase obrera mundial en la medida en que se independiza de Stalin y de Truman, en que genera una conciencia revolucionaria detiene la próxima masacre y no sólo eso, abre la ruta al socialismo.

La derrota de los revolucionarios coreanos, —criminally sacrificados por Stalin, ha recientemente acrecentado el peligro de guerra a la insidencia imperialista. Pero tampoco la ha hecho inminente. Ha ayudado sí al período preparatorio, acelerándolo y desencadenando un armamentismo acelerado. Pero por otra parte ha obligado a la URSS a reforzar sus maniobras pacifistas de entrega y compromiso. Cada derrota proletaria acrecienta la guerra y conspira contra las bases socialistas que aún perduran en la URSS, reforzando sus tendencias reaccionarias internas.

CÁMARADAS TRABAJADORES DE CHILE:

Rechazad la política pacifista traidora de Stalin. Os hemos demostrado su fondo falso y reaccionario.

Sin embargo la lucha contra la guerra está planteada y forma parte de la lucha general de la clase por su emancipación.

Camaradas, la lucha contra la guerra significa:

- 1.—Desenmascarar implacablemente el carácter de la guerra que se gesta, sus raíces y proyecciones.
 - 2.—Llevar adelante una consecuente lucha anti-imperialista, que nada tiene que ver con un anti-imperialismo abstracto y general. La expropiación de las propiedades imperialistas, en particular cobre, salitre, hierro y electricidad está en el orden del día permanente de nuestra lucha y nuestra prédica.
 - 3.—La oposición de masas a la compra de armamentos, por la ruptura de los tratados que nos ligan a la guerra (Río de Janeiro y demás), por el retiro de la N.U., centro de intrigas y preparación bélica.
 - 4.—Defensa de la revolución yugoeslava para evitar que sea doblegada por el imperialismo o la URSS, rodeándola de la solidaridad internacional.
 - 5.—Defensa y apoyo a todos los movimientos emancipadores de las colonias y semicolonias.
 - 6.—Unidad revolucionaria, de clase, combatiente del proletariado nacional opuesta irreductiblemente al capitalismo nacional e internacional.
 - 7.—Por la Federación de Repúblicas socialistas de América Latina.
- Este es el camino, no de la paz abstracta utópica e imposible, pequeño burgués, sino el camino de la guerra implacable de los oprimidos contra los opresores: la ruta del socialismo y de la paz permanente en un nuevo orden social.

EL COMITÉ CENTRAL del POR.

Trabajador coopera con la prensa obrera

Remite tu ayuda económica a "FRENTE OBRERO" a nombre de Sergio Alvarado - Casilla 4720 - Stgo.

25X1

Next 1 Page(s) In Document Exempt